

## La Conferenza di Copenhagen sul clima e le sue disavventure

L'attesa per la Conferenza di Copenhagen era, nell'opinione pubblica ed anche nelle speranze degli addetti ai lavori, elevatissima.

Tutti ne conoscono invece i risultati.

Si erano mobilitate, e per tempo, tutte le Organizzazioni non governative, tutti gli ambientalisti, erano in stand by i più grandi Capi di Stato, erano convenuti in Danimarca, pronti alla lotta ed alle manifestazioni nelle strade, tutti o almeno moltissimi degli agitatori sia spontanei che professionali.

La delegazione italiana era guidata dal Ministro dell'Ambiente, accompagnata dal Suo Sottosegretario e da tutti i più alti funzionari del suo e del nostro Ministero.

Ma per la Conferenza le cose andarono male fin dall'inizio. Alla seduta inaugurale infatti, a fronte di un progetto di accordo predisposto da vari Paesi, guidati dalla Danimarca, e dalla sua attivissima Ministro dell'Ambiente, si scagliarono subito, ma proprio subito, varie delegazioni di Paesi non europei, primo fra tutti il Brasile.

Tutto da rifare.

Le delegazioni delle Organizzazioni onlus, tutte presenti nella sala del Bella Center che ospitava la Conferenza, assistevano esterrefatte, alcune applaudivano, molte erano davvero imbarazzate. I Paesi sviluppati si sentirono subito sotto accusa. Le Organizzazioni industriali fiutavano preoccupate il pericolo e con le altre la nostra Confindustria: le possibili ripercussioni delle misure da raggiungersi a Copenhagen rischiavano di costare loro moltissimo.

Gli schieramenti erano spesso trasversali.

Intanto, fuori della sede della Conferenza, situata in una sorta di no man's land, lontana dal cuore della città e raggiungibile per lo più solo in metropolitana, l'agitazione dei manifestanti era crescente. Nella reazione della polizia gli arresti coinvolgevano anche alcuni italiani.

Io mi trovavo ad essere ad un tempo o a fianco della Ministro o a sostituirla a Capo della Delegazione in sua assenza, o a seguire l'azione dell'Ambasciata sia per i contatti in corso da parte della nostra Delegazione, sia per la tutela dei nostri connazionali.

Con la Ministro e la Delegazione una mattina ci rechiamo al Bella Center, sede della Conferenza, ma restiamo bloccati nella folla tumultuosa fuori di essa, che riesce a separarci. Riesco, grazie anche all'aiuto di alcuni colleghi danesi che conoscevo, ad accedere al di là delle transenne, quando vedo la Ministro stretta tra la folla, bloccata dagli agenti di sicurezza ed impossibilitata ad entrare. Mi precipito facendomi largo, aiutato da un giovane funzionario danese ben più alto di me, e riusciamo a farla scavalcare, letteralmente scavalcare, fra la folla che spinge, le transenne. Potenza della diplomazia! Il seguito poi, le arrabbiate con le forze di sicurezza, i passi ufficiali, le scuse ottenute dal Governo e dagli organizzatori sarebbero anch'essi tutti da scrivere.

Intanto la Conferenza prosegue, senza riuscire a produrre un testo accettabile. I Capi di Stato e di Governo si alternano sulla tribuna. Il Capo del Governo danese deve sostituire nella presidenza della Conferenza la Ministro dell'Ambiente, sorpassata dagli eventi.

Parla Obama, e poi si allontana dalla sala, uscendo da una porticina sul retro. Prende la parola dopo di lui Chávez, infuocato. E dice: avete visto il diavolo! E' appena uscito dalla porta di servizio e si sente ancora l'odore di zolfo! La sala è muta,

La Conferenza si tiene ora di giorno e di notte. La nostra Ministro riesce a parlare alle 2 del mattino. Con i fantastici giovani colleghi dell'Ambasciata per tutta la durata della Conferenza non conosciamo riposo. E non mi soffermo sugli impegni della logistica e della rappresentanza!

Noi attendiamo l'arrivo del Presidente del Consiglio. Berlusconi ha confermato la sua presenza e siamo riusciti, dopo un lungo negoziato con l'Ambasciata di Arabia Saudita

che aveva riservato per se tutto l'Albergo d'Inghilterra (il primo albergo di Copenhagen) ad avere, come richiestoci, le suite per noi. Ma a Milano il Presidente del Consiglio e' vittima del gesto di uno squilibrato che gli ha gettato sul viso un piccolo duomo di gesso. Malgrado cio' ci viene confermata la venuta, fino all'ultimo , quando la si annulla. Dei successivi problemi con l'albergo e con le ditte addette ai collegamenti ed ai trasporti, non dico. L'intervento in plenaria della nostra delegazione, non piu' tenuto dal nostro Presidente del Consiglio, , slitta quindi alle 2 di notte.

Il negoziato prosegue con qualche barlume di speranza, che presto svanirà , quando si apprende che Obama e' ripartito. I Cinesi non si fanno vedere alla Conferenza, ma ricevono le visite ad limina nel loro albergo. I Russi tengono un profilo bassissimo. I paesi piu' emergenti Brasile, India, etc. fanno ormai capire che senza di loro non si puo' fare nulla e che nessun accordo puo' essere preparato dai paesi dell'Occidente. Questa, al di la' dei non raggiunti accordi, e' stata la vera ed irreversibile lezione di Copenhagen.

Senza concludere la Conferenza mano mano si sfilaccia ed una ad una le personalita' più importanti se ne vanno. Anche per noi.

Concludo i suoi lavori assistendo, praticamente solo , e con alcuni delegati tecnici, alla seduta finale.

Andrea Mochi Onory